

Forum: un'altra editoria è possibile

Nuove opportunità
e vecchie
resistenze: come
gestire il
cambiamento



IL LINK AL VIDEO
DEL FORUM



Le immagini del Forum in redazione con Alessandra Gambetti, Francesco Mizzau, Carlo Infante e i giornalisti dell'Unità

E-BOOK, E SE INIZIASSIMO DALLE SCUOLE?

**Confronto all'Unità con editori, giornalisti, scrittori e professori
«La sfida dell'editoria digitale deve partire dall'alfabetizzazione»**

ELLA BAFFONI

In un mondo scandito dalle mutazioni digitali, come cambia l'editoria? Non è solo il fenomeno dell'e-book, che pure a noi dell'Unità sta dando ottimi risultati. Un successo, rivendica il vicedirettore **Luca Landò**, insieme a **Cesare Buquicchio** (caposervizio di Unità.it), **Roberto Arduini** (giornalista dell'Unità ed esperto di editoria digitale) e **Carlo Infante** (esperto di performing media), a discutere del futuro del libro con **Alessandra Gambetti** di *Lantana* editore, **Francesco Mizzau** (designer multimediale e consulente editoriale per diverse case editrici) e, via Skype, **Sergio Maistrello** (autore di «Io editore tu rete» per *Apogeo*) e **Gino Roncaglia** (docente di informatica applicata alle discipline umanistiche all'Università della Tuscia e autore per *Laterza* del libro «La quarta rivoluzione» dedicato proprio alla svol-

ta digitale dell'editoria).

Il libro è un oggetto antico, è con noi da cinque secoli. Ora sta cambiando. «Trovo più importante la lettura che il libro», dice **Carlo Infante**. «È con la lettura che avviene la formazione e il passaggio della cultura. M'interessa più il processo del prodotto. Sul cambiamento della lettura per la diffusione dei nuovi media ci stiamo interrogando da tempo. Già nel 1994 si curò, con Luciano Gallino al Salone del Libro di Torino, uno dei primi convegni su questi temi: «Navigare nei testi». E allora il web era appena nato». «Eravamo, forse, in anticipo - dice **Francesco Mizzau** -. Ci fu diffidenza e un'alzata di scudi sulla diffusione dei cd da parte di quella parte dell'editoria che teme i mutamenti e così accade oggi per gli e-book. Mentre i grandi gruppi (Google, Amazon, Apple...) si sfidano per assicurarsi fette di mercato, nascono gruppi di difesa degli editori. Il fatto cardine è che con il digitale non si legge di meno, casomai di più. I manuali tecnici

MIZZAU: guardate questo tablet, costa meno di 50 euro, contro gli oltre 700 dell'iPad. È di produzione cinese, si connette a internet. Ponte ideale tra videogioco e libro, cioè conoscenza, l'India ne ha comprati centinaia di migliaia da dare alle scuole...



stampati sono in declino: chi ha un problema va a cercare la soluzione in un blog». Non c'è però contraddizione tra editoria e rete. «Stiamo parlando del trasferimento della conoscenza tra le persone - dice **Sergio Maistrello** - e la tecnologia sta rendendo il campo molto più ampio; l'industria fatica ad adeguarsi. La rete consente di fare molte più cose. Ma non basta cambiare il flusso dell'informazione: bisogna anche sapere dove si vuole andare e cosa fare». Si può cominciare dal sistema-libro, suggerisce **Infante**: «Così come s'è smontato il sistema-disco nell'ambito musicale. Pensate al modello iTunes che ha dato una straordinaria spinta al consumo di musica dopo aver indebolito l'industria discografica. S'è smontato un mondo ma se ne sta creando un altro». Lo stesso succederà con i libri? Quello di *Lantana* è un lavoro artigianale, dice **Alessandra Gambetti**: «Produciamo 25 titoli l'anno di giovani autori ma abbiamo una vasta platea di lettori giovani. Abbiamo forse meno da perdere che non case editrici più antiche e consolidate. Ma non abbiamo paura. Alla Fiera della piccola e media editoria abbiamo messo in vendita alcuni nostri titoli con in regalo un tablet di quelli economici. È una situazione in cambiamento, un processo complesso. Il vantaggio, indubbiamente per l'editore, è il taglio dei costi di distribuzione: tra distribuzione, promozione e libreria si va oltre il 60%. Con l'ulteriore penalizzazione, per l'editore, del diritto di resa». Da una parte ci sono enormi possibilità di sviluppo economico e sociale. I tablet economici, per dirne una, si potrebbero usare per i testi scolastici, evitando il peso dei libri e un mercato che impone ogni anno una spesa in-